LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE DI IV SERIE

Il Chinotto in ripresa batte il Chieti (3-0)

CHIETI: Di Pietro; Griffith, Tarbolento; Monetti, Leonzio, Salvadori; Buompensiero, Totti, Tornana, Casisa, Esposito.

CHINOTTO NERI: Benvenuti; Sardi, Montanari; Ceresi, Benedetti, Di Napoli; Ragazzini, Mosca, Caruso, Cozzolini, Malaspina

ARBITRO: Campagna di Palermo.

RETI: nel primo tempo; al 25' Ragazzini, al 41' Caruso; nella ripresa al 36' Ragazzini.

(Vito Santoro) — Al termine del primo tempo il Chinotto Neri aveva la vittoria in tasca. Questo almeno si poteva opinare a seguito dei due goals, di Ragazzini il primo e di Caruso il secondo, che avevano battuto Di Pietro. Spirito di assoluta e obbiettiva sincerità vuole che si dica che la prima rete è stata per cinquanta per cento bravura di Ragazzini e per l'altra metà una grossa svista di Leonzio che metteva sui piedi inavvertitamente il pallone alla scattante ala destra che non si faceva pregare a depositarlo in rete dopo una breve ma veloce fuga Ma la stessa sincerità esige che si ponga in luce la seconda rete come una delle più smaglianti. Nasce da un passaggio di Mosca in profondità a Caruso il quale raggiunge il pallone si destreggia fra due avversari fa finta di passare sulla sinistra, poi improvvisamente si gira sulla destra e stanga di precisione. Vano il tuffo di Di Pietro; il pallone calciato con tanta abilità va ad infilarsi nell'angolino alto.

Il Chinotto Neri non si è addormentato su questo pur cospicuo vantaggio, ma ciò non toglie che la sua posizione abbia assunto un tono di platonica sufficenza, così il Chieti aveva campo e facilità di provare nella ripresa con alcune azioni brillanti il suo valore ma senza raggiungere l'intento solo per la abilità estemporanea dei settori arretrati dei romani ed in misura particolare per la tranquilla e composta certezza di Benvenuti.

Qui la partita rinasceva. Il fattore agonistico dell'incontro pigliava l'aire ancora una volta per merito del Chinotto Neri La sua superiorità era più che evidente e con il passar dei minuti aumentava sempre di più per la maggiore efficenza del suo quadrilatero. Gli avanti gialloverdi, nonostante il terreno pantanoso, si trovavano alla perfezione con una serie di passaggi che mettevano in difficoltà la difesa ospite che si salvava a più riprese con una buona dose di fortuna.

All'attivo dei gialloverdi citeremo tre traverse colpite a portiere ormai battuto, due ad opera di Malaspina e una di Caruso La porta di Di Pietro sembrava essere diventata improvvisamente stregata. Anche il rigore al 33' battuto da Mosca, però a fallo di Leonzio su Caruso, fu deviato con facilità dall'estremo difensore ospite. Ma poi infine al 36' Ragazzini trovò modo con una sua azione personale di portare a tre le reti per la sua squadra con un bel tiro rasoterra non troppo forte ma sornione.

Non c'era proprio niente da fare per il Chieti i suoi atleti cercarono ancora con la forza della disperazione la via della porta di Benvenuti fino alla fine senza mai riuscirvi.

A dire il vero un Chinotto Neri così superlativo non l'avevamo mai visto Tutto ha funzionato alla perfezione; ogni gialloverde ha dato quello che ha potuto per raggiungere la vittoria tanto desiderata. Ma la vera forza della squadra è stato il quadrilatero con a capo il tecnico Di Napoli, vero creatore di tutte le trame del suo attacco. Ma in linea di massima tutti i gialloverdi meritano una citazione piena. Un Montanari catapulta, un Sordi tempestivo hanno completato il reparto difensivo romano All'attacco la punta di diamante è stato Caruso vera spina nel fianco per la retroguardia neroverde.

Il Chieti ha in parte deluso. Partito di scatto all'inizio dello incontro con azioni ben congegnate a metà campo ha cercato di prendere alla sprovvista l'avversario. Ma il gioco non gli è riuscito Ha accusato ben presto il colpo, ha cercato di reagire ma ancora una volta è stato ricacciato indietro per finire nella più completa mediocrità Nelle sue file si sono fatti onore, nonostante la cocente sconfitta, Griffith Salvadori e Casisa.

L'arbitraggio di Campagna è stato deciso e risoluto; questo può aver fatto pensare qualche volta ad un atteggiamento filo casalingo, ma è stato anche un fattore positivo per la regolarità tecnica del serrato incontro.

GENOA-ROMA 1-0: Galli manca un intervento di testa mentre Franzosi è già tagliato fuori Gli altri due sono De Angelis e Nyers (Telefoto)

Genoa 1 Roma 0

(Continuazione della 3. pag.)

ra in agguato, colpisce la Roma alle spalle: Becattini, nel tentativo di rovesciare un pallonetto lanciato in avanti da Galli, colpisce in pieno viso Ghiggia che cade a terra tramortito. Il referto del professor Zappalà, accorso prontamente ai margini del campo, non dà speranze: frattura del setto nasale con lieve choc traumatico. Ghiggia, trasportato a spalla, rientra così negli spogliatoi: per lui l'incontro è finito.

Si riprende ma la Roma — con un uomo in meno — si tira prudentemente indietro mirando più a non prenderle che a darle; il Genoa invece per naturale reazione (il vantaggio numerico dà forza), si lancia in avanti

Comunque la Roma non si rassegna supinamente ad accettare l'iniziativa del gioco avversario, anzi più volte contrattacca e si batte con generosità e impegno, tenendo testa bravamente alla rivale: al 24', per esempio, un bel tiro di Cardarelli è fermato a stento da Franzosi, lanciatosi in ritardo.

Il finale è di pretta marca rosso-blu, ma i tiri in porta degni di essere presi in considerazione si possono contare sulle dita di una sola mano. Al 27' Carapellese, particolarmente attivo, sfugge alla stretta guardia di Stucchi, entra in area, stringe e poi lascia partire un violento rasoterra che attraversa tutto lo specchio della porta e finisce a lato, appena un palmo più in là del palo. Al 34' nuovo grosso pericolo per Moro: Carapellese porge a Mike, che mette in azione Frizzi, ma il tiro finale di quest'ultimo manca il bersaglio. Al 42' bella prodezza del guardiano giallo-rosso. Per un fallo di mano di Cardarelli l'arbitro concede un calcio di punizione contro la Roma. Solita lunga rincorsa di Dalmonte e «stangata» sulla destra del portiere: sembra goal, ma Moro si allunga in tuffo e devia in corner.

Il primo tempo si chiude con un calcio di punizione battuto con violenza, ma centralmente, da Bortoletto: facile, di conseguenza, la parata per Franzosi.

Nella ripresa il Genoa si ripresenta con le ali invertite di ruolo: Carapellese passa a destra e Frizzi a sinistra. La musica, però, non cambia, anche perchè Sarosi, che evidentemente teme troppo la Roma, non vuole sguarnire la difesa, portando in avanti quel Cardoni che dopo l'infortunio di Ghiggia continua a giocare tranquillamente nella sua zona, pur non avendo nessun avversario da controllare; anche i mediani Larsen e De Angelis non si spingono troppo in avanti

Così il Genoa preme costantemente e la Roma si difende con tranquillità, con calma, senza affanno.

Al 15' Moro ferma con tranquillità un tiro diagonale di Dal Monte ed un minuto dopo blocca in bello stile, con un tuffo sulla destra, un bolide scaraventatogli contro da De Angelis, su imbeccata di Frizzi, dal limite dell'area.

Verso la mezz'ora, quando il risultato ad occhiali sembra ormai cosa certa e ben pochi genoani — anche tra i più «patiti» — sarebbero pronti a scommettere sulla vittoria dei propri colori, il Genoa ha un sussulto rabbioso e si lancia in avanti, deciso a passare. Al 37' un preciso cross di De Angelis, spostato in avanti, quasi in posizione di ala destra è cacciato fuori — con un curioso intervento — da Moro; al 38' Dalmonte semina un paio di avversari, entra in area e poi tira con violenza ma anche questa volta il portiere giallo-rosso con un guizzo prodigioso riesce a fermare.

Ma al 39' ecco la capitolazione. Carapellese, spostato ad estremo destro, giocherella con la sfera sul limite dell'area di rigore, poi tira, con poca convinzione, in rete. Eliani cerca di intercettare ma colpisce appena appena e la palla, deviata, finisce sui piedi di Frizzi che in corsa — quasi dal limite — tira fortissimo e insacca a mezza altezza sulla destra di Moro. Lo stadio esplode come una polveriera in un'orgia di drappi rossi e blu. Sul campo i genoresi si abbracciano pazzi di gioia, mentre i giallo-rossi stanno a guardare, istupiditi dalla sorpresa.

E' un attimo, la Roma si scuote e si butta in avanti alla ricerca del pareggio. Carver tenta il tutto per tutto. Schiera Nyers e Giuliano terzini e manda tutti gli altri all'attacco. Sono minuti drammatici: i giallo-rossi sono su tutte le palle, si battono con il cuore in gola. Al 42' Cardarelli avanza, supera Larsen, poi tira ma Franzosi para. Al 43' ci prova Venturi ma la palla va a lato. Due minuti... un minuto... il pubblico comincia a reclamare: «Tempo! Tempo!». Poi il fischio di chiusura: la Roma ha perduto la sua prima partita in trasferta.

I RISULTATI e le classifiche

GIRONE F

I risultati

*Sora - Frosinone	1-0
*Monteponi - Grosseto	0-0
*Ternana - Italcalcio	1-0
*Colleferro - Nuorese	5-0
*Foligno - Perugia	3-0
*L'Aquila - Sanlart	0-0
*Annunziata - Romulea	1-1
*Montevecchio - Terrac.	0-0
Torres - *Orbetello	1-0

La classifica

Collef.	21	15	3	3	48	16	33
Torres	21	15	1	6	44	18	31
Annunz.	21	10	6	5	26	16	26
L'Aquila	21	10	6	5	25	15	26
Sora	21	8	8	5	23	22	24
Montep.	21	10	3	8	28	23	23
Romulea	21	7	9	5	32	34	23
Sanlart	21	9	4	8	24	27	22
Ternana	21	9	4	8	23	25	22
Perugia	21	8	5	8	34	37	21
Terracina	21	7	7	7	28	24	21
Foligno	21	9	3	9	39	29	21
Montev.	21	6	8	7	22	19	20
Italcalcio	21	5	7	9	26	33	17
Frosin.	21	5	7	9	20	27	17
Orbetello	21	4	5	11	20	41	13
Nuorese	21	0	10	11	13	35	10
Grosseto	21	3	2	16	15	56	8

GIRONE G

I risultati

Andria - Ascoli	1-0
Fermana - Cerignola	2-1
Chinotto Neri - Chieti	3-0
Potenza - Giulianova	2-0
Campobasso - Maglie	1-0
*Foggia - Melfi	3-1
*Pescara - Molfetta	0-0
*Matera - Sangiorgese	0-0
*Brindisi - Trani	3-1

La classifica

Molfetta	21	14	6	2	34	14	32
Chieti	21	11	8	2	42	18	30
C. Neri	21	13	3	5	44	18	29
Trani	21	10	7	4	37	17	27
Pescara	21	10	6	5	30	20	26
Foggia	21	9	3	9	30	29	21
Matera	21	8	4	9	22	33	20
Campob.	21	7	4	8	25	25	20
Maglie	21	7	5	9	28	33	19
Ascoli	21	7	4	10	24	28	18
Cerignola	21	6	6	9	22	24	18
Potenza	21	7	4	10	23	33	18
Sangiorg.	21	5	7	9	25	42	17
Andria	21	5	4	9	23	33	17
Fermana	21	4	7	10	24	34	17
Giulian.	21	6	4	11	21	25	16
Brindisi	21	4	5	12	23	32	13
Melfi	21	2	8	11	14	30	12

Annunziata-Romulea 1-1

ROMULEA: *Benedetti; Santelli, Leonardi; Di Giulio, Veronici, Cervini; Cori, Larena, Andreoli, Bernardini, Chiricallo.*

ANNUNZIATA: *Amati; Giovannone, Spinato; Bianchini, Perinelli, Marinovich; Martinelli, Spinelli, Gabricle, Scagliarini, Cannavacciuolo.*

Arbitro: *Micillo di Nola.*

Marcatori: *nel primo tempo, al 14' Gori; nella ripresa, al 20' Scagliarini.*

(Dal nostro corrispondente)

CECCANO, 13 (*A. Betti*). — E' stata la partita dalle mille emozioni, terminata con un risultato di parità che se può assumere il sapore di una beffa verso i locali che avevano dominato per tutto l'arco dei 90', però premia giustamente l'accorta tattica dei giallorossi romani. Ed ecco per darvi un'idea dell'alto grado di emotività di questo incontro, un breve resoconto dei novanta minuti: si scatenano subito all'attacco i locali ma sono i romani che vanno in vantaggio per primi. Tornano all'offensiva i ciociari, questa volta handicappati dal goal al passivo e dal nervosismo che li ha colti alla rete romana: e non combinano nulla fino a che al 20' della ripresa su mischia Scagliarini non riesce ad indovinare in una selva di gambe il corridoio giusto per infilare in rete.

E' il pareggio! Giusto e sacrosanto: ma non basta perchè a 4 minuti dalla fine si offre ai locali addirittura la occasione di concretare con una vittoria, striminzita come volete, ma sempre una vittoria, la loro superiorità territoriale. Ma il rigore viene banalmente sciupato da Spinato che pochi secondi dopo viene espulso dall'arbitro!

Questa è stata la trama della partita: in questo «canovaccio» si sono inserite le numerose azioni condotte dai locali sotto la porta dei romani ma senza alcun frutto per la accorta difesa dei giallorossi tra i quali sono spiccati Benedetti e Leonardi e per la imprecisione dei nostri attaccanti, maggiore dopo il goal romano e man mano che passavano i minuti senza che riuscissero a ristabilire le sorti dell'incontro primo obiettivo per tentare la conquista dell'intera posta in palio. Bisogna dire a questo punto che il goal dei romani venuto al 14' del primo tempo era conseguenza di una delle puntate di contropiede condotte dai giallorossi nell'intento di alleggerire la pressione «ciociara» iniziata al fischio d'inizio dell'arbitro.

Nella ripresa riprendeva l'assedio ciociaro alla rete di Benedetti che capitolava solo al 20' per merito di Scagliarini su preciso cross del bravo Cannavacciuolo. Le due squadre sembravano ora paghe del bottino anche se i locali si mantenevano ancora all'attacco quando a 4' dal termine si offre all'Annunziata la possibilità di conquistare l'intera posta in palio sotto forma di un rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Spinato nell'area di rigore romana. Batte lo stesso Spinato ma debolmente e sul portiere avversario che non ha difficoltà a bloccare: Spinato in corsa si lancia allora su Benedetti nella speranza di riprendere il pallone e di mandarlo in fondo al sacco ma si scontra con il portiere e l'arbitro interpretando il tentativo di Spinato come una «carica al portiere» (quale in fondo era) lo manda negli spogliatoi prematuramente.

Ancora pochi minuti di gioco senza storia poi anche i giallorossi romani e gli atleti dell'Annunziata raggiungono a loro volta gli spogliatoi al fischio finale dell'arbitro.

Ternana 1 Italcalcio 0

TERNANA: *Pazzi, Bravetti, Grasselli, Celestino, Bezzo, Passuello, Gobbo, Moretti, Tattini, Colantoni, Cavalli.*

ITALCALCIO: *Ciccolini, Benni, Lazzarini, Mariotti, Larcinesi, Campotonico, Belsito, Foresti, Ceci, Belardi, Foritni.*

Arbitro: *sig. Maurino di Napoli.*

Reti: *al 30' della ripresa Colantoni per la Ternana. Calci d'angolo 2 a 1 a favore della Ternana.*

(Dal nostro corrispondente)

TERNI, 13 (*A. Morelli*). — Un'altra vittoria della Ternana che non ha entusiasmato il pubblico e se pure due punti sono venuti ad aumentare il patrimonio dei rosso verdi il gioco svolto non ha soddisfatto nessuno, specialmente nel settore di attacco dove il solo Gobbo è stato l'uomo migliore.

Batte il calcio d'avvio la Ternana da inizio subito ad una serie di tentativi per bussare alla porta di Ciccolini, il quale viene impegnato da due tiri di Cavalli; al 24' primo calcio d'angolo con esito negativo. Un minuto dopo rispondono i locali impegnando Pazzi per merito di Fortini ed effettuano poi una pericolosa azione in area rosso-verde che si conclude con un tiro inviato fuori bersaglio. Al 26' la realizzazione della prima rete da parte della Ternana sembra già cosa fatta, quando Moretti a pochi passi dalla porta, cade perdendo il palone e la bella occasione.

I rosso verdi palesano in modo evidente di essere slegati ed apatici e il pubblico non risparmia loro i fischi di disapprovazione

Nella ripresa i locali si presentano con Moretti arretrato a mediano sostituito da Celestino, ma l'andamento del gioco non cambia e i locali si schierano nella loro metà campo accontentandosi di portar via il punto del pareggio ed effettuano qualche puntata in contro piede che frutta solo qualche calcio d'angolo al 20'.

Si arriva così alla mezz'ora quando un grido della folla sottolinea il goal della Ternana che Colantoni realizza su mischia in area creatasi su fallo tirato da Passuello.

Sull'1 a 0 i rosso-verdi risorgono e per un quarto d'ora, fino alla fine della partita, metteno in bella mostra quel gioco e quella volontà che gli sportivi avevano atteso per buona parte dell'incontro.

La vittoria della Lazio sulla Juventus

(Continuazione della 3. pag.)

giocatori che giocano una partita, la soluzione sarebbe facile. Purtroppo, nel caso di ieri, non si può dire che esista un responsabile e che gli altri siano stati travolti dalla passione sportiva. No: un solo mascalzone si fa presto a individuarlo e a metterlo alla porta. Gli incidenti di ieri sono il frutto di un costume, di una successione, dapprima impercettibile, di episodi scorretti, dai quali appena la scintilla scocca si manifestano il vizio e la mentalità. E' sempre così.

Eccovi la partita di ieri, per esempio.

Si comincia al piccolo trot-

LAZIO-JUVENTUS 2-1: Il primo goal, autore Bredesen (che si intravvede sul fondo, a sinistra). In primo piano a sinistra Ferrario e Pistacchi. Al centro, davanti al palo della porta, Gimona

to. Il gioco pacato della Juventus tiene in ombra le velleità nascoste di alcuni suoi gladiatori. Il ritmo nervoso della Lazio rende più appariscente la scorrettezza quando essa si manifesta. Ma è roba di ogni domenica e le prime scorrettezze neppure si annotano. Si appuntano invece due azioni juventine. La prima suggerita da Boniperti che permette al giovane Colombo di insidiare Zibetti con un tiro deviato in angolo, la seconda da Praest, che consente a Corradi di esibirsi in un pezzo di bravura (lui, difensore di ruolo!) con aggiramento di Sentimenti V e tocco teso nullo da un provvidenziale intervento di Giovannini che si sostituisce a Zibetti posto fuori causa.

Ma il primo goal laziale, che giunge al 12', è già infiorato da una scorrettezza juventina che finisce col favorire l'attacco azzurro. Burini traversa al centro un pallone da destra a sinistra, Vivolo svetta in alto con la testa, ma prima che il pallone lo raggiunga, quel tenero giocatore che risponde al nome di Ferrario gli punge le reni con la punta delle dita. Vivolo si torce dolorante, la palla lo supera e cade nella zona di Bredesen, che «stoppa», si sposta verso il centro dribblando Travia e insacca con un tiro forte dal basso in alto. Se Vivolo avesse potuto colpire di testa, quasi sicuramente non sarebbe stato goal.

Per poco la Lazio non raddoppia subito dopo con un tuffo a pesce di Vivolo, su imbeccata di Burini. E un momento di euforia laziale. La squadra spinge con foga, anche se appare scucita al centro del campo e debole nei terzini, fra i quali si destreggia bene, fortunatamente, il solo Giovannini che non fallisce un tiro al volo.

La Juventus avverte la debolezza della difesa azzurra e appoggia soprattutto il gioco sulle ali. I terzini mettono spesso in calcio d'angolo. Su uno dei tiri dalla bandierina, Gimona sbaglia in uscita da lunga distanza, un difensore laziale sfiora la palla, che Boniperti cerca di rovesciare in rete con un colpo di testa. La debolezza laziale nei quadrilatero (quanta scarsa intelligenza di gioco!) permette alla Juventus di portarsi spesso sotto porta, anche con i due suoi giovanissimi interni (Colombo in specie), che tirano in porta assai di frequente.

La pressione juventina frutta il pareggio al 40' di gioco. E' una rete molto bella per una prodezza di Boniperti, autore del magnifico tocco preparatore. L'azione viene da sinistra e lo opera il dimesso Praest (per ora in ombra) - Boniperti spostato sulla destra della porta, smorza il pallone di sinistro e col tacco destro riesce a portarlo verso il centro, evitando Sentimenti V. Montico sembrava sopraffatto in corner tra a Bersani sicuro. E' goal ma se il tiro fosse stato eseguito da una distanza leggermente maggiore probabilmente Montico avrebbe fallito la rete.

L'arbitro svagato, senza e perga anche sugo, fischia la fine del primo tempo con due minuti di ritardo. Aveva di mentricato di guardare l'orologio.

Alla ripresa del gioco Vivolo si presenta con una grinta e si pone disposizione di uomini. Si sposta verso sinistra Sentimenti V dapprima mediano e poi mezzala, con Lofgren nel ruolo di mediano sinistro. E' uno schieramento che non convince. Ma il tecnico laziale che ha mostrato tanta fantasia ottenerà, se non altro, il risultato di mettere meglio a frutto il sacro ardore del robusto Sassi messo alle costole di Corradi, il giocatore più pericoloso dell'attacco bianconero.

Sembra il segno della battaglia. Nei primi dieci minuti di gioco, non riusciamo a registrare mente di notevole: solo all'8', quasi istintivamente, annotiamo la terza scorrettezza del buon Sassi su Corradi, che non può certo considerarsi fra i «pesanti» della squadra juventina. Ma così va, mentre Pistacchi, un bambino esile dal quale si pretende il gioco della mezzala, commette un cumulo di errori che fanno disperare. Ci sentiamo meglio per lui quando, al 13', proprio Pistacchi riesce ad indovinare lo specchio della porta juventina con una palla bene azzeccata che Viola invia, con ardita parata, oltre la linea di fondo. Ancora Viola si getta a valanga sul centro dell'attivissimo Burini (il migliore della squadra, a nostro avviso): Zibetti compie identica prodezza subito dopo, su traversone basso del lucido Colombo.

Ci avviamo a grandi passi verso la scena madre della partita. Le ripicche sono sempre più frequenti; alcuni giocatori sembrano ogni tanto colti da crisi d'insufficienza e di isterismo. La Lazio preme come può, e fra tante azioni mal combinate riesce ogni tanto ad insidiare ugualmente la difesa bianconera, superabilissima in Travia, meno nel giovanissimo Garzena, un terzino assai calmo e senza impacci, che non stigma nel confronto con Burini. Ma Burini è in vena e Garzena nulla può contro di lui al 21', quando, raccogliendo un passaggio di Sentimenti V, riesce a bloccare la palla col ginocchio e a indirizzarla con tiro d'astuzia verso la porta di Viola, che deve salvarsi pallone, che spiove nella rete con dolce traiettoria fra una esplosione di giubilo del pubblico bianconazzurro.

I giocatori juventini assediano l'arbitro e chiedono la invalidazione del secondo goal laziale. C'è chi dice che Bredesen abbia commesso un fallo di mano, c'è chi sostiene che il giocatore fosse in offside prima di ricevere la palla; altri, infine, sempre tra gli juventini, ritiene che la rete dovesse essere annullata perchè Bredesen aveva «chiamato» la palla, mentre il regolamento, come è noto, proibisce questo invito al passaggio.

Passano oltre due minuti e la conclusione dei reclami juventini è questa: che Oppezzo, in verità fra i più corretti in campo, viene invitato a raggiungere gli spogliatoi Corradi passa mediano, e scontrandosi con un avversario ne esce subito malconcio, azzoppato. Mentre lo vediamo avviarsi ai bordi del campo per lasciarsi massaggiare, in area laziale si scatena la tempesta.

Boniperti sta per ricevere un passaggio alto di Colombo, Lofgren lo controlla rigidamente, e lui si ribella sferrandogli una gomitata allo stomaco. Lofgren cade a terra con la pesantezza di un sacco colmo di sabbia e Sassi si sente in dovere di vendicarlo appressandosi al biondo centrattacco juventino e mettendolo k.o. con un destro alla mascella. Boniperti si accascia al suolo privo di sensi (e son due). Ferrario, dal canto suo, vuol vendicare l'onta del vendicatore di prima, ma sbaglia bersaglio e atterra Antonazzi invece di Sassi (e tre).

Tutto questo è accaduto di sorpresa e nel giro di pochi secondi mentre l'arbitro seguiva con lo sguardo Corradi che si avviava fuori del campo. Ma la bufera non si placa, poiche mentre a Boniperti, accompagnato a braccia dietro la porta di Zibetti, vengono fatti odorare i sali e mentre Lofgren e Antonazzi riescono a riaversi dallo stordimento, qualche altro giocatore va ancora in terra tercendosi per i colpi ricevuti da altri. L'arbitro non sa bene quel che fare. La calma, tuttavia, sembra ristabilirsi dopo l'intervento dei tecnici e dei dirigenti delle due squadre. Campanati pensa allora (giustamente) di rivolgersi al guardalinee prima di ogni decisione, crede di individuare in Boniperti il provocatore e lo espelle dal campo senza indugio. E gli altri?

Si tenta di giocare di nuovo, dopo cinque minuti buoni di pausa. Ma si riprende, al 26', con un intrigo elettrico fra Bredesen e Colombo (anche lui, il pivello!). La tensione si trasmette in qualche focoso intervento nascosto fra il pubblico.

Uno per ardente degli altri pensa bene di fare un favore alla squadra laziale proiettandosi in campo come una saetta, prontamente bloccato dal guardalinee Burini, che lo ferma con uno scatto da centrista. Poi Pistacchi ha ancora voglia di giocare e tira in porta due volte. Ferrario passa all'attacco, ma senza cogliere nulla in una squadra ridotta a nove uomini. E la partita va avanti fino al 43' (tre minuti di recupero ma sono cinque con i due assenti nel primo tempo). Il fischio dell'arbitro ci solleva da una pena indicibile

Aquila-Sanlart 0-0

S. LORENZARTIGLIO: Vinciguerra, Morè, Vinci, Senzacqua, Settimio, Ciolella, Modesti, Lecis, Simonetti, Di Pancrazio, Ziantana.

L'AQUILA: Bellei, Santarigo, Bianchini, Mancini, Prete, Rosi Di Muzio, Santelli, Stentella, Scanzelli, Riga.

ARBITRO: Grafa di Taranto.

(Dal nostro corrispondente)

RIETI, 13 (Alvaro De Pisis). *Sul campo neutro di Rieti Aquila e Sanlart hanno chiuso in parità a reti inviolate un incontro che aveva visto dominare per novanta minuti su novanta la squadra abruzzese: ma il fatto e che i giocatori dell'Aquila si sono dimostrati impreciso e nervosi al momento del tiro mentre i romani si sono difesi con coraggio bravura ed anche un pizzico di fortuna. Se gli abruzzesi non avessero sciupate tante occasioni infatti il risultato avrebbe potuto essere ben diverso: la cronaca dell'incontro si riduce quindi ai tentativi a rete degli abruzzesi ed alle imprese della difesa romana.*

Subito al fischio d'inizio l'Aquila si porta a ridosso della rete avversaria ed inizia uno stato di assedio che già al 5' potrebbe dare i suoi frutti: ma su Scanzelli lanciato a rete esce tempestivamente e coraggiosamente Vinciguerra che soffia la palla sui piedi dell'attaccante avversario Continua la pressione abruzzese rotta soltanto a tratti da qualche puntata di contropiede degli ospiti: all'11 proprio in una di queste azioni di contropiede il romano Ziantona viene fermato fortunosamente ed irregolarmente nell'area dell'Aquila. Ma la conseguente punizione rimane senza risultati.

Tornano ad attaccare gli abruzzesi che al 14' riescono anche a violare la rete avversaria: ma l'arbitro giustamente annulla il goal per una carica irregolare ai danni del bravo Vinciguerra. Si continua con lo stesso ritmo fino alla fine del primo tempo senza nient'altro da segnalare, eccetto una stangata di Riga che si stampa sulla traversa della casa di Vinciguerra

Nella ripresa la musica non cambia ed è sempre l'Aquila a tenere saldamente in mano le redini del gioco, anche se al 2' Bellei è chiamato a risolvere una difficile situazione determinata da una puntata in contropiede dei romani I quali però al 18' rischiano la capitolazione dopo un bellissimo scambio in corsa tra Scanselli e Riga quest'ultimo calcia violentemente in rete dove Vinciguerra sorpreso riesce però a salvarsi con la punta del piede.

Alla prodezza del portiere romano risponde al 24' un'analoga prodezza del portiere aquilano la cui tempestiva uscita sui piedi di Simonetti evita una ingiusta ed immeritata sconfitta alla sua squadra: poi gli aquilani si fanno tutti sotto per i serrate finale Anche i terzini si portano dentro la metà campo avversaria ma la rete del Sanlart non capitola L'ultima emozione viene al 40' allorchè Vinciguerra devia in corner una improvvisa staffilata di Rosi da trenta metri poi più niente da segnalare fino alla fine che vede i romani esultanti per il punto meritatamente guadagnato

Il campionato nazionale giovanile di fioretto

LIVORNO, 13. — I Campionati nazionali giovanili di fioretto si sono conclusi a tarda sera nei locali delle terme Corallo. Gli assalti sono stati seguiti da un pubblico numerosissimo. La finale si è svolta con la formula dell'eliminazione diretta. Sono entrati in finale: Curetto di Livorno; Marcati di Milano; Milanesi di Milano; Stella di Genova; Brondi di Livorno; Picchi di Livorno; Morrano di Palermo, Restaino di Napoli. La classifica finale è risultata a seguente

1) Stella di Genova (campione d'Italia di fioretto giovanili). 2) Curletto di Livorno; 3) Marcini di Milano; 4) Milanesi di Milano; 5) Brondi di Livorno. 6) Restaino di Napoli; 7) Morrano di Palermo. 8) Picchi di Livorno

Leggete Rinascita

Catania-Bologna 2-2

(Continuazione dalla 3. pagina)

poco il bersaglio. Il Catania fa gioco e con Bassetti mette in allarme la difesa rossoblu, ma la piccola estrema carrese terquiversa troppo e Balucci non perdona.

All'inizio della ripresa il Bologna si schiera con Bonafin al centro e i due veronesi nella posizione normale di mezz'ala, con Valentinuzzi a destra e Randon a sinistra Ma poi tutto ritorna come prima con fugaci apparizioni del rossoblu al centro

Cosimetto ha cambiato registro e il Catania il quale ora è più efficace e manovriero Dopo un cancellato tentativo di Pulatelli, Ghiandi si produce in un apprezzato «a solo» e mette fuori quasi nell'ordine Rota e Palmarelli fortunatamente per Giorcelli, Jensen soffia la palla al centro-attacco siculo Tiro di Fusco appena a lato e centro di testa di Ghiandi che Giorcelli para con difficoltà tale attirita prelude al pareggio del Catania che arriva puntuale al 10'

Azione di Cattaneo dalla sinistra, centro lungo, Spikofski e in posizione di fuori gioco e nella maschia tocca la sfera con la mano Orlandini non vede, tiro del tedesco tra Giorcelli può solo intercettare la palla che arriva a Bassetti, il quale allunga un piede e la ficca nel sacco Pareggio e proteste senza risultato di Balucci

Ripresa del Bologna con lancio di Pulatelli a Randon, il quale da pochi passi supera il bersaglio e poi al 21' il Catania riorna alla ribalta. Cittero scippa un pallone dello «oppo» Pirola, il quale poco erbito dopo è l'artefice dell'ultimo rete che riceve dal «Cobra» catanese

Catania ricupera Il pallone a sinistra Lungo centro decentrato da Bassetti ed a sua volta crossa a sinistra a destra, inopportunamente lo «oppo» Pirola ha uno scatto (23') e in testa riccoglie e batte Giorcelli in modo irresistibile La piccola si è sera per il Bologna, ma la squadra felsinea non si abbatte. Al 26' azione del trio centrale rossoblu Pozzan, Pivetti, Randon Quest'ultimo entra in area palla al piede e tira, ma per fortuna è fronteggiato da Mattaccini.

Pivetti — sorpreso il portiere — se a portato fuori dai pali, ma sarà male per lui. La sfera uscita dallo scontro Randon-Mattaccini riconquista Pozzan che lo scarta la azione e non ha difficoltà ad entrare in area tutte le gambe e va adagio in fondo alla rete

Il francese Lerda vittorioso nel Gran Premio Montecarlo

MONTECARLO, 13 — Il francese Jean Lerda, battendo in volata il compatriota Lucien Fidel ed il belga Edmond van Der Stock ha vinto l'odierna prova del gran ciclistico di Montecarlo coprendo gli 84 km del percorso in ore 2.11.35"

Fidel e van Der Stock si sono qualificati con lo stesso tempo del vincitore. Al quarto posto il francese Jean Cattalorda in ore 2.11.38"

La seguono Jessul Mockridge e Gaston in testa al resto dei concorrenti in gruppo compatto tra cui il francese Louison Bobet e gli italiani Gaggero, Astrua e Marcello Ciolli tutti col tempo di 2.11.45".